

# in movimento

n°5 anno III giugno/luglio 2018

euro 3,50

## La natura dei bambini



*Dalla A di arrampicata  
alla W di wolf howling.  
Come far amare  
la montagna e lo sport  
anche ai più piccoli*

### IN QUESTO NUMERO

#### **Climbing**

*La Fasi e l'allenamento  
dei giovani talenti*

#### **Psicologia**

*Muoversi per crescere  
quale sport scegliere*

#### **Barbara Zangerl**

*«Alla fine c'è sempre  
un modo per riuscire»*





# Vado ad Edolo per l'università

In controtendenza con lo spopolamento delle aree montane, l'ateneo milanese apre nel cuore della catena alpina il corso di laurea in Valutazione e tutela dell'ambiente

di *Serena Tarabini*

**E**dolo è un paesino di poco più di 4 mila abitanti abbarbicati all'inizio della Val Camonica a 700 metri di altitudine in provincia di Brescia. Non esattamente il luogo in cui ci immagineremmo che ogni anno si trasferiscano decine e decine di giovani felici di farlo e di rimanerci il più possibile. Cecilia ha 22 anni e viene da un piccolo comune del cremasco. Tre anni fa era alle prese con la scelta degli studi universitari, e nonostante il superamento del test d'ammissione di veterinaria all'Università Statale di Milano, alla fine ha scelto di andarsene fino ad Edolo a frequentare l'Università della Montagna. Adesso si sta

per laureare con una tesi sui territori montani in spopolamento ed è tremendamente dispiaciuta di doversene andare: descrive anni bellissimi, vissuti in un'atmosfera familiare e stimolante. Matteo invece frequenta il primo anno, è appena arrivato ma ha già capito tutto ed è entusiasta di un luogo che gli permette di avere attorno a sé quello che studia dentro le aule. E come lui tutti gli altri. Sentendo le loro voci non è difficile effettivamente immaginarsi questa famiglia di studenti e questo paese-campus.

Una bella inversione di tendenza che si verifica da 15 anni, quando l'Università degli Studi di Milano ha deciso di aprire nel cuore della catena alpina il Corso di Laurea in «Va-



Summer school del 2008.  
Sotto, esercitazioni nei laboratori



## Settanta studenti ogni anno si trasferiscono in un paesino di poco più di 4mila anime della Val Camonica per imparare i segreti della agricoltura di montagna

lorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio montano». «Era l'epoca in cui fiorivano le sedi decentrate - racconta il professor Gian Battista Bischetti, presidente del corso e docente di Difesa del suolo - esperienze che poi per la maggior parte sono fallite, soprattutto per problemi di bilancio, mentre la nostra ha resistito». Ragioni di questo successo il supporto delle istituzioni locali ma anche il contributo dei docenti che nonostante la fatica degli spostamenti non hanno fatto mai mancare la loro presenza. Altro elemento fondamentale la capacità di essere non solo un ente di didattica e di ricerca ma anche di servizio per il territorio. Così da piccola esperienza decentrata e dall'utenza locale si è arrivati a un polo universitario con studenti da tutte le parti d'Italia. Ragazzi che fanno una vera e propria scelta di vita.

Iscritti 230, nuovi immatricolati 70 ogni anno, in costante aumento. Abbandoni pochi. L'Università mantiene costantemente i contatti con i laureati, che trovano impiego basicamente nell'agricoltura di montagna o nella gestione dei territori. «L'Università della montagna - continua Bischetti - forma professionalità specializzate nella valorizzazione

degli ambienti montani con l'idea che non siano dei territori marginali». Le sfide da affrontare sono molte: le montagne sono i parafulmini dei cambiamenti climatici ed impongono una riflessione su modelli di sviluppo passati che non sono più praticabili, come è anche necessario il superamento di norme, come la successione, che frammenta i territori e crea ostacoli allo sviluppo.

### Innovazione naturale

È un'Università che riavvicina alla terra ma che non per questo disdegna la tecnologia, anzi: svincolare dalla presenza fisica i territori tramite la tecnologia è un modo per ridurre la pressione. Quindi largo a progetti di potenziamento. Le nuove tecnologie contribuiscono molto anche alla didattica: il professor Alberto Tamburini, che all'Università della Montagna insegna Zootecnica, spiega come anche da alcuni anni a Edolo abbiano iniziato delle attività didattiche particolari, che sfruttano principalmente la rete e le sue potenzialità. Lezioni "virtuali" che non abbassano la temperatura di un'Università dove, conferma il professore, «la passione è di casa».

BIO



**Serena Tarabini**

*Biologa, docente di scuola superiore, autrice di audio-documentari, attivista, collabora con Radio Popolare, il manifesto, Dinamopress, Milano in Movimento, QCode Magazine. Si occupa di ambiente e di Turchia, dove ha trascorso lunghi periodi.*